GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Abbonamento Postale

ANNO 1880 — **ROMA** — MARTEDI' 24 AGOSTO — **NUM. 203**

PARTE UFFICIALE

Il Numero **MMDCXL** (*Serie 2ª, parte supplementare*) ***della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda di S. E. il comm. avvocato Tommaso Villa per la erezione in Corpo morale di un Asilo infantile che col concorso di generosi oblatori egli intende fondare nel comune di Valfenera mercè il capitale corrispondente alla rendita di lire 2500;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Avuto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile fondato in Valfenera dal comm. avvocato Tommaso Villa è eretto in Corpo morale ed è approvato il relativo statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num. 5570 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 25 marzo 1877 col quale la frazione Caravita venne distaccata dal comune di Pollena Trocchia ed aggregata a quello di Massa di Somma, ora Cercola, secondo la pianta corografica in data 27 febbraio 1877;

Veduto il Regio decreto 30 maggio 1878 col quale si respinse il ricorso del comune di Pollena Trocchia contro il succitato provvedimento;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Cercola in data 2 maggio 1880 con la quale chiede che venga corretto un errore materiale in cui si incorse nel compilare la pianta suddetta, attribuendo a Pollena Trocchia il fondo Masseriola;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Pollena Trocchia in data 7 febbraio 1880 che domanda sia ritenuto siccome territorio di quel comune e non di Cercola il fondo suddetto;

Veduto il verbale in data 21 giugno 1880 compilatosi sopra luogo dall'ingegnere capo del Genio civile e dai rappresentanti dei due comuni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I confini dei comuni di Cercola e Pollena Trocchia risultanti dalla pianta topografica in data 27 febbraio 1877 sono modificati secondo le rettifiche che l'ingegnere capo del Genio civile in data 22 giugno 1880 introdusse nella pianta stessa, la quale verrà nuovamente vidimata dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMDCXXXVIII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) ***della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda presentata dagli amministratori della Pia Opera Montanari esistente in Bagnacavallo (Ravenna) diretta ad ottenere che la medesima sia eretta in Corpo morale ed autorizzata ad accettare l'eredità di beni stabili disposta in suo favore dal defunto sacerdote Giuseppe Ravagli con testamento in data 15 maggio 1879;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Ravenna;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere Pie e 5 giugno 1850 sulla facoltà di acquistare dei Corpi morali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Opera pia Montanari nel comune di Bagnacavallo (Ravenna) è eretta in Corpo morale ed è autorizzata ad accettare l'eredità disposta in suo favore dal defunto sacerdote Giuseppe Ravagli col testamento succitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **MMDCXXXIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda presentata dalla Commissione amministratrice dell'Ospedale esistente in Magenta (Milano) perchè quell'Istituto sia eretto in Corpo morale;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Milano;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Ospedale esistente nel comune di Magenta (Milano) è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 luglio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMDCL** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 19 giugno 1870, n. MMCCCXCIX (parte supplementare), col quale fu istituita nel comune di Luzzara una Cassa di Risparmio;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Luzzara in data del 16 aprile 1880;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione del Consiglio comunale di Luzzara la Cassa di Risparmio è soppressa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 luglio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 13 giugno 1880:

Voli cav. Giovanni, consigliere di Corte di appello applicato alla Corte di cassazione di Torino, nominato consigliere di detta Corte di cassazione;

Peroglio Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, collocato a riposo a sua domanda.

Con RR. decreti del 17 giugno 1880:

Basile Basile comm. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa a sua domanda per gli stessi motivi per altri mesi quattro;

Reina Enrico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Spoleto, id., id. id. per altri mesi due;

Antonibon Andrea, giudice di Tribunale civile e correzionale, id., id. id. per sei mesi.

Con RR. decreti del 13 giugno 1880:

Poli Vincenzo, vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno;

Vallicelli Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Padova;

Ansalone Bartolomeo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo de' Lombardi, tramutato al Tribunale di Civitavecchia;

Viola cav. Luigi, id. di Sciacca, id. a Sala Consilina;

Montanari cav. Gerino, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Palermo, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Sciacca;

Nardi-Dei Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Portoferraio, nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia;

Biavo Luigi, id. di Volterra, tramutato al Tribunale di Conegliano;
De Majo cav. Donato, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Benevento, id. a Potenza;
Bova Vincenzo, id. di Potenza, id. a Benevento;
Galeffi Vincenzo, pretore del mandamento di Lucca (Città), nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Perugia;
Petrazzani Gio. Battista, id. di Correggio, id. id.;
Mastromarchi Angelo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Castrovillari, id. di Spoleto;
Riccardi Giuseppe, id. di Firenze applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, id. sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Cagliari;
Tartaglione Luigi, id. di Forlì, tramutato ad Oneglia;
Rabajoli-Apostoli Giandomenico, id. di Milano, id. a Vigevano ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero;
Rossignoli Paolo, id. di Vigevano applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, id. a Milano, cessando dall'applicazione al Pubblico Ministero;
Avellone Gio. Battista, avvocato patrocinante avente i requisiti di legge, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Lucca;
Piana Carlo, pretore del mandamento di Bannio in servizio da oltre 10 anni, collocato in seguito a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per quattro mesi dal 1° giugno a tutto settembre del corrente anno, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento;
Daponte Vincenzo, pretore del mandamento di Campagna, tramutato al mandamento di Montecorvino;
Aguglia Francesco, id. di Marina, id. di Campagna;
Gravina Francesco Maria, id. di Nola, id. di Sant'Antimo;
Sabatini Federico, id. di Castel di Sangro, id. di Palestrina;
Bulgarini Francesco, id. di Salò, id. al 1° mandamento di Pavia;
Guarisco Luigi, id. di Bagnolo Mella, id. del mandamento di Salò;
Calvi Federico, id. di Occhiobello, id. di Bagnolo Mella;
Miotti Giuseppe, id. di Rubiera, id. di Correggio;
Mazzi Benedetto, id. di Vallecorsa, id. di Ronciglione;
Ferrari Manfredo, uditore e vicepretore del mandamento di Carpi, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di Oviglio coll'annuo stipendio di lire 2000;
Laurenzi Alessandro, vicepretore del mandamento di Magione, dispensato dal servizio.

Con RR. decreti del 17 giugno 1880:

Linguiti Alberto, uditore e vicepretore del mandamento di Laviano, nominato pretore dello stesso mandamento con l'annuo stipendio di lire 2000;
Giaccone Vittorio, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Pamparato;
Petrelli Filippo, pretore del mandamento di Macerata, collocato a riposo a sua domanda, a senso dell'articolo 1° lettera *a* della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a datare dal 1° luglio 1880.

Con RR. decreti del 20 giugno 1880:

Lomanto Cesare, pretore del mandamento di Minervino delle Murge, tramutato al mandamento di Mesagne;
Messeri Luigi, id. di Corato, id. di Minervino delle Murge;
Miccoli Angelo, id. di Francavilla Fontana, id. di Corato,
Membola Camillo, pretore del mandamento di Mesagne, tramutato al mandamento di Francavilla Fontana;
Gini Pietro, id. di Subiaco, id. di Monte S. Giovanni;
Giro Ettore, id. di Montalto Uffugo, id. di Subiaco;
Pagliani Luigi, uditore applicato all'ufficio della Procura generale in Modena, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di Guarcino con l'annuo stipendio di lire 2000;
Cecchini Bernardino, pretore del mandamento di Amatrice, tramutato al mandamento di Pizzoli;
Scoccia Alceste, vicepretore del mandamento di Castiglione del Lago, con incarico della reggenza dell'ufficio in mancanza del titolare, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di Castiglione del Lago con l'annno stipendio di lire 2000;
D'Adamo Michele, id. di Sant'Elia a Pianise, avente i requisiti di legge, id. di Calvello id.;
Zappellari Amos, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Badia Polesine;
Dudrevillo Giuseppe, id., id. del 4° mandamento di Venezia;
Griffero Giovanni, notaio, id., id. del mandamento di Capriata d'Orba;
Terragni Manfredo, avvocato, id., id. di Carpeneto;
Mauro Tommaso, id., id., id. di Trapani;
Mussi Ernesto, pretore del mandamento di Crescentino, tramutato al mandamento di Vercelli;
Chiminelli Ildebrando, vicepretore del mandamento di Bassano, dispensato da ulteriore servizio;
Sono accettate le dimissioni date da Ruggiu-Campus Giovanni dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Mores;
Id. dall'avvocato Poggio Pietro, id. di Capriata d'Orba;
Id. da Burgarella Agostino, id. di Trapani.

Con RR. decreti del 24 giugno 1880:

Ragazzoni Cesare, pretore del mandamento di Scanno, tramutato al mandamento di Nicolò Gerrei;
Buzzaccarini Gio. Battista, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Conselve;
Molina Cesare, notaio, id., id. di Oulx;
Baretta Ernesto, uditore e vicepretore del mandamento Po in Torino, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di None coll'annuo stipendio di lire 2000;
Arnaud Giacomo, id. nel mandamento Borgo Dora in Torino, id., id. di Crescentino id.;
Ferandi Giovanni, uditore applicato alla Procura generale in Torino, id., id. di Pancalieri id.;
Martini Benedetto, id., id., id. di Pavone Canavese id.;
Fontana Teresio, id., id., id. di Bene Vagienna id.;
Guaschino Francesco, id. alla R. Procura in Casale, id., id. di Sezzè id.;
Covezzi Guarino, id. alla Procura Generale in Bologna, id. di San Giorgio Lomellina id.;
Lombardi Achille, uditore e vicepretore del mandamento Dora in Torino, id., id. di Settimo Vittone id.;
Rubino Ambrogio, id. alla R. Procura di Torino, id., id. di Montù Beccaria id.;
Fogaccia Filippo, uditore applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Brescia, id., id. di Bella id.;
Valdemarca Giovanni, uditore e vicepretore del mandamento di Crevacuore, id., id. di Crevacuore id.;
Perdoni Ettore, id. alla R. Procura di Piacenza, id., id. di Argenta id.;
Porri Italo, id., id., id. di Scansano id.;
Zani Antonio, uditore in missione di vicepretore nel mandamento di Biadene, id. di Pitigliano id.;
Grandi Giuseppe, pretore del mandamento di Scansano, tramutato al mandamento di Pieve Santo Stefano;
Celani Giovanni Battista, vicepretore del mandamento di Guarcino, dispensato da ulteriore servizio;
Sono accettate le dimissioni date dall'avvocato Mazzucchelli Ferdinando dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Chivasso.

Con decreti del 27 giugno 1880:

Sartorio Romeo, uditore e vicepretore del 1° mandamento di Pavia, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di Garlasco con l'annuo stipendio di lire 2000;

Punzi Emilio, avente i requisiti di legge, id. vicepretore del mandamento di Vietri sul Mare;

Sterio Placido, pretore del mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto, tramutato al mandamento di Milazzo a sua domanda;

Silipigni Tommaso, id. di Novara di Sicilia, id. di Barcellona Pozzo di Gotto;

Scocchera Vincenzo, id. di Toscanella, id. di Civita Campomarano;

Cassitto Giulio, già vicepretore del mandamento di Orsara, rinominato vicepretore dello stesso mandamento;

Rocco Pietro, già pretore del mandamento di Rende, decaduto dalla carica per non preso possesso, id. pretore del mandamento di Cava dei Tirreni con l'annuo stipendio di lire 2000;

Tamburi Francesco, pretore del mandamento di Cava dei Tirreni, tramutato al mandamento di Angri;

Polito-Derosa Giovanni, id. di Angri, id. di Boscotrecase;

Cremonini Pietro, id. di Boscotrecase, id. di Caiazzo;

Lanzetta Federico, pretore del mandamento di Caiazzo, tramutato al mandamento di Nola;

Vespasiani Bernardino, id. di Pianella, id. di Mileto;

Pullella Gaetano, id. di Mileto, id. di Siderno;

Ciambecchini Eugenio, id. di Siderno, id. di Pianella;

Corrado Giuseppe, già giudice mandamentale di 1ª classe, collocato a riposo con decreto luogotenenziale del 18 maggio 1861, richiamato in servizio nella qualità di pretore del mandamento di Positano con l'annuo stipendio di lire 2400;

Pigorini Emilio, pretore del mandamento di San Donato d'Enza, collocato a riposo in seguito a sua domanda a senso dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, a datare dal 1° luglio 1880, col titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale civile e correzionale:

Le Rose Alessandro, vicepretore del mandamento di Petilia Policastro, dispensato da ulteriore servizio;

Le Rose Luigi, id. del comune di Mesuraca, id.;

Franchini Francesco, vicepretore del mandamento di Spoleto, id;

È accolta la rinunzia di Cassitto Giulio alla carica di pretore del mandamento di Civita Campomarano statagli conferita con Nostro decreto del 21 marzo ultimo scorso.

Con RR. decreti del 1° luglio 1880:

Amenta Francesco, pretore del mandamento di Paternò, tramutato al mandamento di Assoro;

Sciacca Biagio, id. di Spaccaforno, id. di Paternò;

Pistone Pasquale, id. di Buccheri, id. di Spaccaforno;

Reina-Zappalà Giacomo, id. di Assoro, id. di Buccheri;

Sormani Ireneo, id. di Borgo San Donnino, id. di San Donato d'Enza;

Reboglia Luigi, id. di Luzzara, id. di Borgo San Donnino;

Casazza Emilio, id. di Berceto, id. di Luzzara;

Chioda Gabriele, già ascoltante presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza ed attualmente vicepretore nel mandamento della città medesima, avente i requisiti di legge, nominato pretore del mandamento di Berceto con l'annuo stipendio di lire 2000;

Chichizola Agostino, uditore e vicepretore in missione nel mandamento di Spezia, id., id. di Godano id. 2000;

Tosi Filippo, pretore del mandamento di Monterubbiano in servizio da oltre 10 anni, collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per mesi due dal 1° luglio 1880, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento;

Ventura Francesco, id. di Gioj Cilento, id. id. a datare dal 10 luglio a tutto ottobre dell'anno corrente, con l'assegno del 3° dello stipendio, lasciandosi vacante lo stesso mandamento;

Lupo avv. Pietro, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del mandamento di Chivasso;

Spezia avv. Nicolò, id., id. di Vezzano Ligure;

Sono accettate le dimissioni date dall'avvocato Muzzi Enrico dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Vezzano Ligure.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con decreto del giorno 28 luglio (9 agosto) 1880, S. E. il governatore generale della Romelia orientale ha proibita l'esportazione dal territorio di quella provincia, di ogni specie di bestiami, a datare dal 1/13 volgente mese.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornamento e di architettura elementare, vacante nella Regia Università di Pisa.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato e di architettura elementare, vacante nella R. Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 12 del mese di settembre 1880.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 7 luglio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di filosofia del diritto, vacante nella R. Università di Palermo.*

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di filosofia del diritto, vacante nella R. Università di Palermo.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 8 del mese di settembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 6 luglio 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELL'INTERNO

STATISTICA dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di luglio 1880 confrontata con quella dei reati più gravi verificatisi nel mese di luglio 1879 e nel mese di giugno 1880.

	OMICIDI		GRASSAZIONI	ESTORSIONI violente e rapine	FURTI	
	Consumati	Mancati			Qualificati	Semplici e campestri
Mese di luglio 1879	207	132	169	52	2711	2761
Mese di luglio 1880	183	115	133	48	2658	3013
Mese di giugno 1880	176	93	137	53	3300	2860
Mese di luglio 1880	183	115	133	48	2658	3013

Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di luglio 1880, in confronto al mese di luglio dell'anno precedente, una diminuzione di 24 omicidi consumati — di 17 omicidi mancati — di 36 grassazioni — di 4 fra estorsioni e rapine — di 53 furti qualificati.

In confronto al mese di giugno 1880 si ebbe pure una diminuzione di 4 grassazioni — di 5 fra estorsioni e rapine — di 642 furti qualificati.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che sono interrotte le comunicazioni con Brownsville ed il Messico, per causa d'inondazione. I telegrammi accettansi a rischio dei mittenti.

2. Che è ristabilito il cavo fra Pernambuco e Bahia (Brasile). Fra queste due località, i telegrammi riprendono quindi la via sottomarina.

Roma, 21 agosto 1880.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 966 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 550, al nome di *Nunes Alvarenga* Alessandrina Elisa, Cesare, Umberto ed Emilia, figli pupilli del fu Emanuele, domiciliati a Pisa, sotto la tutela della loro madre Enrichetta Bolaffi e di Jacob Barroccio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad *Alvarenga* Alessandrina, Elisa, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 23 agosto 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 605736 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 25, al nome di *Cusmano* Maria Giuseppa fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cusimano* Maria Giuseppa fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 23 agosto 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* riceve per telegrafo da Berlino il testo della risposta della Porta all'ultima nota collettiva delle potenze relativamente al Montenegro. La risposta è del seguente tenore:

« Il sottoscritto, ministro degli affari esteri di Sua Maestà imperiale il sultano, ha l'onore di accusar ricevuta della nota che le Loro Eccellenze i signori ambasciatori di Germania, di Russia, d'Inghilterra, d'Italia, di Francia e l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria hanno stimato di scrivergli in data 3 agosto, in risposta a quella che esso aveva

loro indirizzata il 15 luglio decorso, relativamente alla questione montenegrina.

« La Sublime Porta, volendo dare una prova manifesta della sua deferenza al voto delle potenze e del suo desiderio di riescire ad una soluzione pronta e soddisfacente di questa questione, consente in massima alla cessione di Dulcigno al governo del Montenegro. Però, dal lato di Podgorizza fino al lago di Scutari, la linea di demarcazione sarà quella che risulterà dall'applicazione sul terreno dei punti indicati nel trattato di Berlino. La Sublime Porta è pronta a conchiudere una convenzione a questo fine.

« Imponendosi il sacrificio di una posizione così importante com'è Dulcigno, capoluogo d'un paese fertile, il governo imperiale non ha altra mira che di rimuovere nuovi conflitti e qualsiasi eventualità di complicazioni.

« Perchè questa cessione possa aver luogo senza scosse e difficoltà, ci vorrebbe naturalmente una proroga di qualche settimana del termine realmente insufficiente di ventun giorni.

« Il sottoscritto dichiara nello stesso tempo che la Sublime Porta, aderendo all'abbandono di Dulcigno, è penetrata del dovere assoluto di tutelare anzitutto i suoi diritti di sovranità e di eliminare per tal modo ogni progetto di intervento straniero.

« Se adunque le potenze firmatarie, contro ogni aspettativa, non accettassero la proposta che precede e stimassero dover adottare certe misure dirette ad aiutare il Montenegro ad occupare colla forza la città di Dulcigno, il governo imperiale si vedrebbe nella impossibilità di associarsi in nessuna guisa a misure che verrebbero prese senza il suo consenso.

« Il sottoscritto profitta dell'occasione, ecc. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna afferma che le potenze hanno deciso, in massima, di accordare alla Porta la proroga chiesta per la soluzione della questione montenegrina. Secondo il diario in discorso si tratterebbe ora tra le potenze sulla durata della proroga da concedersi, dal che risulterebbe che nessuna potenza si è opposta alla concessione della proroga stessa. L'Austria-Ungheria e la Germania sarebbero disposte ad accordare un termine fino al giungere della cattiva stagione; altre potenze però non vorrebbero consentire più di tre settimane.

Lo stesso giornale dice che la questione greca è stata posta provvisoriamente in disparte, e che le potenze non se ne occuperanno se non dopo che sarà risolta definitivamente la questione del Montenegro. Il *Times*, però, in un suo telegramma da Berlino, afferma che una nota collettiva delle potenze sulla questione greca sarà presentata alla Porta tra pochi giorni.

Il 20 corrente alla Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Balfour propose una risoluzione diretta a dichiarare essere inopportuno nell'interesse degli affari pubblici che misure importanti vengano adottate nel momento in cui si avvicina la chiusura della sessione e si rende quindi impossibile una discussione abbastanza profonda. L'oratore criticò la condotta del governo a questo riguardo.

Il marchese d'Hartington convenne essere poco opportuno e poco desiderabile di discutere dei *bills* importanti a quest'epoca della sessione. Soggiunse però che le circostanze lo esigono. Le elezioni hanno dimostrato che il paese desidera che si votino le leggi necessarie e il governo si studia di conformarsi ai desideri del paese.

Il marchese d'Hartington biasimò poi la condotta della opposizione che intralcia l'andamento degli affari e del progresso. Egli fece notare come soltanto sei deputati della opposizione abbiano durante l'attuale sessione pronunziato 407 discorsi e rivolto al governo una quantità d'interpellanze, e che se i 642 membri della Camera avessero fatto altrettanto, una sola sessione avrebbe da durare 215 settimane.

Si avvicina il tempo, disse il ministro, in cui sarà dimostrata la necessità di porre termine a così fatti abusi. Da ciò che è avvenuto nella Camera dei comuni il paese sa già come la questione debba essere posta.

La condotta della opposizione fu giustificata dal signor Stafford Northcote, il quale per altro consigliò i suoi amici a non abusare dei privilegi della minoranza onde non porsi al rischio di perderli.

La mozione Balfour venne respinta con 119 voti contro 59.

Dice la *Pall Mall Gazette* che il signor Forster è attivamente occupato in questo momento a consultare tutti i capi di amministrazione del governo d'Irlanda.

Il corrispondente dublinese dello stesso giornale telegrafa che le informazioni allarmanti giunte nella capitale d'Irlanda non vi hanno provocato alcuna agitazione e che, generalmente parlando, esse vengono considerate siccome eccessive.

Nuovi disordini non ci sono stati. Anzi l'agitazione tende a calmarsi. L'*Irish Times* crede tuttavia che il governo debba preoccuparsi della necessità di far sorvegliare i *meetings* per la riforma del diritto di proprietà. Di tali *meetings* ne sono annunziati parecchi. Uno a Ballingary, il cui principale oratore sarà il signor Dillon, deputato, ed uno a Dooneen, al quale interverranno altri membri del Parlamento.

Il *Times* in un suo articolo commenta il dispaccio da Simla, col quale venne annunziato che si riteneva imminente un attacco di Candahar per parte di Ayub-Khan.

Dice il *Times* che se queste voci sono vere, il loro significato più probabile è che Ayub-Khan spinge avanti i suoi lavori d'approccio verso il sud di Candahar e ciò sotto la protezione di un continuo cannoneggiamento.

Quanto alla notizia dell'attacco, il *Times* la crede falsa, sebbene debba riconoscersi che Ayub non ha troppo tempo da perdere, giacchè da un giorno all'altro il generale Phayre si porrà in movimento ed egli non ha da percorrere che nove tappe per trovarsi davanti a Candahar.

Però il *Times* non crede nemmeno che Ayub si lascierà cogliere fra due fuochi, giacchè egli sarà, senza dubbio, minutissimamente informato dei movimenti di entrambe le colonne, di quella del generale Roberts e di quella del generale Phayre, e risaprà con esattezza il momento in cui esse gli si avvicineranno.

D'altronde un'azione concertata fra i generali Roberts e Phayre è impossibile. Ciascuno di questi due generali dovrà operare indipendentemente dall'altro, e non si può prevedere contro quale dei due Ayub marcerà, sebbene possa presu-

mersi che egli preferirà di affrontare il generale Phayre sulle rive della Tarnak per potere, in caso di rovescio, ritirarsi in direzione di Ghirishk.

Soggiunge il *Times* che si è inquieti riguardo alla situazione del generale Roberts, di cui mancano notizie da parecchi giorni. Forse egli avrà incontrato della resistenza a Ghuzni. La di lui colonna, compresi l'artiglieria, la cavalleria ed il treno, si stende per una lunghezza di quasi tredici chilometri, e pertanto, sull'unica strada che il generale può battere, la testa dell'avanguardia si troverà a tre ore di distanza dall'estrema retroguardia.

Un ulteriore dispaccio da Simla dice che il generale Stewart aveva fissato il suo quartiere generale a Djellalabad. Si diceva che il generale Roberts avesse oltrepassato Ghuzni senza trovare opposizione. Tuttavia alcuni corpi di indigeni gli volteggiavano ai fianchi. Le truppe di Ayub erano impazienti di dare l'assalto a Candahar. Il generale Phayre col suo stato maggiore erano partiti per le gole del Khojak onde fare i preparativi necessari all'arrivo dei soccorsi provenienti dall'India.

In occasione delle feste che si sono celebrate in Austria-Ungheria per il cinquantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe, questi ha diretto al ministro presidente, conte Taaffe, il seguente autografo:

« Caro conte Taaffe — Col cuore lietamente commosso ho scorto le innumerevoli prove di rispettoso omaggio e di fedele attaccamento che mi sono pervenute da tutte le parti del mio impero in occasione del 50° anniversario della mia nascita.

« Per tal modo questo giorno ha preso l'aspetto di una festa di famiglia per me, per la mia casa e per tutti i miei popoli, festa che fu celebrata dovunque in modo solenne e cordiale, che fu consacrata con atti di efficace beneficenza, e m'ha riempito di soddisfazione doppiamente grata.

« Tanto più vivamente deplorerei se una qualche dimostrazione di lealtà passasse inosservata o fosse esclusa dai miei ringraziamenti.

« La incarico quindi, per quanto si estende la sua sfera d'azione, di notificare ai fedeli popoli dei miei regni e paesi i miei più caldi e cordiali ringraziamenti.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Biella, 23. — La città è animatissima. Si fanno grandi preparativi pel ricevimento di Sua Maestà, che confermasi prossimo.

Londra, 23. — Forster è tornato a Londra.

Ieri ebbero luogo in Irlanda parecchi *meetings*. Nessun disordine. I principali oratori di queste riunioni erano assenti. Nelle risoluzioni adottate si dichiarò che l'attuale sistema di costituzione della proprietà fondiaria è la causa principale della carestia e della miseria.

Preparasi un grande *meeting* da tenersi a Hyde-Park il giorno 5 di settembre.

Bologna, 23. — Ieri una considerevole folla di operai fece una dimostrazione di simpatia al senatore Pepoli, presentandogli indirizzi di parecchie Società operaie italiane.

Buenos-Ayres, 22. — La crisi politica è terminata.

Le Camere provinciali furono chiuse con la forza armata.

Il presidente Avellaneda ha ritirate le sue dimissioni.

Vienna, 23. — L'imperatore è tornato a Vienna.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del discorso di Gambetta a Cherburgo, dice che i discorsi pronunziati da Grévy a Digione e da Freycinet a Montauban, dimostrano che Gambetta parlò soltanto in proprio nome. La politica tedesca continuerà ad essere pacifica, come lo è attualmente, ma Gambetta scosse la fiducia nella durata della pace. La dimostrazione fattagli prova che il partito della guerra ha molti aderenti fra i repubblicani.

Il giornale termina dicendo: Noi deploriamo che lo spirito bellicoso del nostro vicino ci obblighi a cercare la nostra sicurezza in un esercito forte e pronto; noi non cerchiamo altro che questa sicurezza ed abbiamo la volontà e la fiducia di trovarla.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni*. — Forster dice che il governo non ha l'intenzione di domandare leggi eccezionali per l'Irlanda; egli spera che le leggi ordinarie saranno sufficienti; non teme un'insurrezione, e dice che il governo convocherebbe più tardi il Parlamento, qualora fosse necessario di fare leggi eccezionali, la qual cosa però non è probabile.

Il ministro soggiunge che le autorità decisero che la polizia in Irlanda adoperi pallini in luogo di palle, perchè in tal guisa il pericolo della vita degl'innocenti durante le sommosse è minore.

Parecchi deputati protestano.

Sorge un vivo incidente fra Dillon e Forster, il quale recentemente aveva accusato Dillon di viltà e di pravità.

Forster mantiene le sue asserzioni, e dice che Dillon eccitò le popolazioni a violare le leggi, che il governo farà rispettare, malgrado gli agitatori.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — L'avviso *Vedetta* è giunto ieri a Sciacca e l'avviso *Staffetta* a Spezia.

La prima divisione della squadra permanente con le navi corazzate *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *Formidabile* e *Terribile*, la cannoniera *Cariddi*, l'avviso *Rapido* e la cisterna *Verde* è giunta a Gaeta.

Società dei reduci dalla Crimea in Milano. — La *Perseveranza* del 21 annunzia che a questa Società pervennero le seguenti comunicazioni:

« Sarre, 18 agosto 1880.

« *Segreteria particolare di S. M. il Re.*

« I felici augurii inviati a Sua Maestà ed alla Reale Famiglia dalla Società dei reduci dalla Crimea, mentre commemorava il 25° anniversario della battaglia della Cernaja, tornarono vivamente graditi all'Augusto Sovrano.

« Sua Maestà fu assai sensibile all'affettuoso pensiero di associare ad un ricordo glorioso per le nostre armi la venerata memoria del suo compianto Genitore, e mi ordinava di esprimere a codesta Società i Reali ringraziamenti, confermandole la sua Sovrana benevolenza.

« Obbedisco con premura ai graziosi voleri del Re e mi giova profittare dell'occasione per offerirle, signor Presidente, i sensi di mia distinta osservanza.

« *L'aiutante di campo di S. M.*

« DE SONNAZ. »

« *All'illustrissimo signor Presidente la Società dei reduci dalla Crimea* — Milano.

« 18 agosto 1880.

« Rientrando di licenza, seppi dal signor generale conte Cavagna l'onorevole dimostrazione che codesta Presidenza volle farmi in occasione del festeggiato anniversario della battaglia della Cernaia.

« Riconoscentissimo di tanta cortesia, prego V. S. Ill.ma ed i di lei colleghi di accettare i miei sentiti ringraziamenti.

« *Devotissimo*

« Generale Di Revel. »

« Rivarolo Canavese, 18 agosto 1880.

« *Signor Presidente Società Reduci Crimea* — Milano.

« S. A. R. il Duca di Genova gradirà con gratitudine i sentimenti espressi da codesto onorevole Sodalizio in occasione della commemorazione della battaglia della Cernaia.

« Porgo i miei particolari ringraziamenti.

« Prego scusare il ritardo nel rispondere, causato dalla mia assenza da Torino.

Il Gran Mastro di S. A. il Duca di Genova

« Boyl. »

Beneficenza. — Il *Journal de Genève* del 22 scrive che il pastore Rohn, morto ultimamente ad Argovia, lasciò 31,900 franchi a diversi Istituti di beneficenza.

Onoranze ad Andrea Palladio. — Nel *Giornale della Provincia di Vicenza* si legge:

La commemorazione funebre di Andrea Palladio nella chiesa di Santa Corona non poteva meglio riuscire.

La chiesa, addobbata con severo buon gusto, era gremita di popolo.

Tra gli invitati notavansi: pel R. Governo, il prefetto commendatore Daniele; pel Municipio, il ff. di sindaco, on. conte Colleoni, cogli assessori Valmarana e Marsilio; per la Deputazione provinciale, il comm. Clementi, il conte Trissino e il nobile Guido Piovene; per il Presidio militare, il colonnello cav. Mago; per la magistratura, il cav. Fiorasi ed il dott. Zanoni.

E v'erano: la Società artigiana di mutuo soccorso, col suo presidente senatore Lampertico, e coi membri della Direzione — la Società dei veterani e quella dei reduci — la Società dei caffettieri — la Società dei tappezzieri — la Società delle operaie — la Scuola di disegno e plastica dell'Accademia olimpica — la Scuola industriale — la Fabbriceria della chiesa di S. Corona — i capi d'arte — il Collegio degl'ingegneri — la Commissione d'ornato, quella delle cose patrie e quella de'patrii monumenti — ecc. ecc.

Dopo la messa solenne, alla quale assisteva monsignor vescovo con tutto il Capitolo, l'abate Lanella ha letto l'annunciato discorso su Andrea Palladio, discorso degnissimo dell'alta occasione e di lui. Indi le esequie, e dopo le esequie l'inaugurazione della lapide posta dalla Fabbriceria.

La cerimonia è stata imponente.

Onore agli artisti vicentini che la promossero con sì elevato pensiero!

Stasera, alle 6, visita alla cappella di Palladio in cimitero.

Su la porta d'ingresso della chiesa leggevasi la seguente iscrizione, dettata da Bernardo Morsolin:

Ad — Andrea Palladio — Nel terzo centenario — Della sua morte — Rendono — Funebri onoranze — Gli artisti vicentini — XIX agosto MDCCCLXXX.

Fu oggi pubblicata e distribuita l'epigrafe seguente, dettata da Giacomo Zanella:

« Ad — Andrea Palladio — Principe degli architetti — Che « dall'umile condizione di lavorante — Nella fabbrica di Cricoli « — Meditando viaggiando — Levossi alle più superbe altezze « dell'arte — E decorò la patria — Di monumenti che tutta Eu- « ropa le invidia — Gli artisti vicentini — Gloriosi di appartenere « — Alla gentile città che gli ha dato la culla — E grati pegli « splendidi esempi — Di sapienza e virtù — Da lui lasciati nella « operosa sua vita — Il giorno XIX agosto MDCCCLXXX — « Terzo centenario della sua morte — Rendono pubblico omaggio « — Di profonda ammirazione e di perenne riconoscenza. »

Il monumento di Zwingli. — Scrivono da Zurigo che, siccome il 400° anniversario della nascita di Zwingli cade il 1° gennaio 1884, è assai probabile che si farà coincidere questa festa con l'inaugurazione della statua che si vuole erigere al riformatore, e per la quale si può già disporre di una somma di 55,000 franchi.

L'ascensione dell'Eiger. — Il 18 corrente, scrive il *Journal de Genève* del 21, il signore e la signora Tauscher, di Presburgo, ed il sig. prof. Minnigerode, di Greefswald, accompagnati dalle guide Egger di Grindelwald, e Tangel e Bingera di Sulden (Tirolo) fecero, superando grandi difficoltà, la prima ascensione dell'Eiger che siasi fatta in quest'anno.

La fame in Persia. — Da una lettera di Tauris (del 14 scorso luglio) togliamo i seguenti ragguagli sulla carestia che travagliò e desolò gli scorsi mesi la maggior parte dell'impero persiano:

. . . . . « Sembra che l'unico distretto dell'Iran che soggiacque al flagello della carestia sia stato l'Adzerbaidjan, uno dei territori più fertili dell'impero. Dal 1873 al 1878 i raccolti avevano sempre corrisposto ai desideri dei coltivatori. Essi erano bastati per i bisogni locali e per l'esportazione. L'anno scorso invece per effetto di una siccità eccezionale le speranze degli agricoltori rimasero compiutamente deluse. Nel distretto di Selmah e in tutti i terreni circostanti al lago d'Ourmiah e al di là, nell'ovest, fino alla frontiera ottomana i raccolti furono quasi nulli, giungendo appena al sesto del prodotto ordinario.

« La prospettiva del guadagno fece obliare la previdenza. I persiani continuarono come in passato il loro commercio di esportazione di cereali. L'Adzerdadjan esportò tutti i suoi nelle provincie russe di Erivan, di Elisabethpol e di una parte del litorale del mare Caspio, rimanendo totalmente privo di ogni riserva di granaglie.

« Verso il mese di febbraio 1880 il caro del pane cominciò a diventare eccessivo. Le classi povere cominciarono a provare i primi sintomi della carestia, poichè il pane è la base del nutrimento del persiano. Quanto alle carni, il prezzo non ne era ancora aumentato.

« In marzo si videro affluire a Tauris masse di affamati provenienti dall'interno. I fornai del bazar chiusero per mancanza di cereali. Avvennero disordini e sedizioni in ispecie contro persone sospettate o accusate di accaparrare il grano e di speculare su di esso. I medesimi europei giunsero a non poter procurarsi pane neppure a contanti.

« Non si conoscono ancora statistiche esatte delle conseguenze del disastro, ma si assicura, cosa orribile! che migliaia di persone sieno morte di fame. Mercè dei generosi appelli alla carità del mondo potettero raccogliersi e distribuirsi dei soccorsi. Quanto ai ricchi negozianti dell'Iran essi non si lasciarono commuovere dalle supplicazioni dei loro correligionari agonizzanti per le torture della fame.

« Sembra che altra volta in Persia questi disastrosi episodi non fossero rari. Affine di prevenirli, almeno in parte, ogni sabato gli

agenti della polizia determinavano il prezzo di ciascuna derrata per la settimana successiva, sotto comminatorie severissime contro chi non avesse rispettato le loro decisioni. Ma per contro neanche questo era un rimedio, giacchè il capo della polizia troppo spesso si arrendeva a fare il vantaggio dei venditori.

« Presentemente i prezzi delle derrate sono in grande ribasso; l'orzo in ventiquattr'ore è ribassato di quasi la metà del suo prezzo. E il simile accade in generale per tutte le altre specie di grano. La carestia è in evidentissima diminuzione, ed essa sparirà compiutamente tosto che comincino ad entrare nei granai i nuovi raccolti.

« Il territorio in cui la carestia si fa sentire ancora è quello di Ourmiah, città di trentamila abitanti, all'ovest di Tauris. Ad onta di ogni possibile soccorso in quel territorio finanche in giugno si ebbero dei morti di fame. In grazia delle energiche misure igieniche che vennero adottate non si ebbe a deplorare lo svilupparsi di alcuna epidemia, ed a Tauris lo stato sanitario è buono. Le messi abbondanti porranno termine alle miserie delle popolazioni. »

Decessi. — Il *Corriere del Mattino* di Napoli, del 23, annunzia che è morto il vescovo di Sessa Aurunca, monsignor Raffaele Gagliardi, nato in Grimaldi, provincia di Cosenza, nel 1814, ed assunto alla sede di Sessa nel 1872.

TEATRI E CONCERTI. — La Compagnia Monti continua ad avere poca fortuna colle novità; sabato il pubblico dell'Alhambra disapprovava *Scrollina*, di Achille Torelli, una cattiva riduzione o correzione, se si vuole, della *Mercede*, con l'aggiunta di due scene della *Contessa di Berga;* ieri sera uguale sorte toccava al *Celebre Tamburlini*, commedia in tre atti di V. Carrera.

Domani, mercoledì, beneficiata di Monti, si darà *Una Visita di Nozze*, di Dumas, un atto dell'*Adelchi*, di Manzoni, e gli *Innamorati*, di Goldoni.

Il teatro Regio di Torino avrà anche quest'anno il primato per l'importanza degli spettacoli; il cav. Depanis, un vero impresario artista, vuole terminare il suo quinquennio in modo eccezionale; egli darà nel corso della stagione quattro opere nuove per Torino, cioè: *La Regina di Nepol*, di Bottesini (scritta appositamente), *Melusina*, di Gramman (mai rappresentata in Italia), l'*Amleto*, di Thomas, e la *Carmen*, di Bizet.

La Compagnia di canto si compone della signora Turolla, Wanda-Miller, Leria, Donadio e Rambelli, dei tenori Patierno ed Anastasi, baritoni Manoury e Battistini, e bassi Navarini e Viviani; direttore d'orchestra, sarà, non occorre dirlo, l'illustre Pedrotti.

L'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze ha aperto un concorso per un corale a sei voci (due soprani, contralto, tenore e due bassi); il testo consta di tre versetti del Salmo XXXIII; il premio è di lire 200.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

L'AIDA *al teatro Morlacchi di Perugia.* La LUCIA *al Politeama Romano.*

Una gita a Perugia che mi ha lasciato le più grate impressioni, e la *Lucia* al Politeama, mi obbligano ad interrompere le mie note sull'insegnamento per occuparmi del successo dell'*Aida* al teatro Morlacchi, e del tenore Naudin, il quale, tornando a Roma, dopo più di venti anni, fa correre il pubblico come nei più bei tempi della sua carriera, ed interpretando le divine melodie di Donizetti come usava una volta, fa risollevare la questione del vero canto italiano declamato.

Perugia, città illustre per insigni monumenti d'arte, per glorie antiche e moderne, è uno dei più deliziosi soggiorni estivi: posta in alto, nel mezzo di uno stupendo anfiteatro di colline e monti, centro di una provincia ricca di ogni prodotto, circondata da fertilissime campagne che sembrano giardini, offre al visitatore tutte le delizie delle villeggiature sugli Appennini, riunite alle comodità della vita, alle eleganze, al vivere sociale delle grandi e ricche città. L'aria che vi si respira pura, balsamica, il clima temperato, la pace che vi si gode, invogliano al soggiorno in una città in cui il dilettante di memorie storiche e d'arte trova ad ogni passo larga materia di studio.

Alle tante attrattive di quella gemma dell'Umbria — vera terra di salute — ne aggiunge una nuovissima il teatro.

L'arte seria che pare emigri dalle grandi città, assieme alla società elegante, durante i calori estivi, è ospitata da regina in Perugia, dove, degno tempio il teatro Morlacchi, l'accoglie ogni anno nel mese di agosto.

Quest'anno, con sole diecimila lire di dote, un intelligente impresario ha saputo riunire una compagnia quale possono avere solo i teatri più importanti riccamente dotati; egli ha potuto arrivare a ciò largamente aiutato dagli artisti principali, per i quali la stagione teatrale di Perugia è un riposo, una villeggiatura, piuttosto che una fatica, e perchè sapeva di potere contare sul concorso dei Perugini.

Lo spettacolo posto in iscena con decoro è riescito infatti sotto tutti gli aspetti tale da soddisfare completamente quella eletta cittadinanza, e da assicurare il successo della impresa anche dal lato finanziario. Ciò che ha servito una volta di più a provare essere le male intese economie cagione di disastri teatrali, mentre i denari spesi con intelligenza per assicurare una buona esecuzione musicale, e per dare ad uno spettacolo tutto quel corredo di vestiario, messa in scena, e scenario che deve completare l'illusione, tornano duplicati nella cassetta dell'impresario.

Certo a Perugia non si è fatto sfarzo di costumi, nè si è tentato nemmeno di imitare le splendidezze del Cairo, di Parigi e di Milano; ma le scene furono dipinte da valenti artisti, il vestiario è decoroso, il personale che figura sulla scena sufficientemente numeroso è disciplinato; infine l'occhio resta soddisfatto perchè tutto è ordinato, regolare, fatto con gusto, e non vi sono cose che urtano.

L'esecuzione musicale d'assieme è, l'ho detto, degna di qualunque più importante teatro; i cori, non molto numerosi, sono sicuri della loro parte, le donne specialmente; l'orchestra, composta di eccellenti elementi, rende molto bene tutti gli effetti orchestrali della partizione; la più ricca di colorito del repertorio italiano. Gli artisti fondono molto bene le loro voci coi cori e l'orchestra, e questo accordo generale produce effetti stupendi, e dà risalto grandissimo ai pezzi d'assieme. Fra questi il più importante è il finale secondo; a Perugia un'esecuzione animata, calda, e la perfetta fusione delle voci, lo rendono di un effetto irresistibile. Certo anche le eccellenti condizioni acustiche del teatro concorrono a dare risalto agli effetti di sonorità, ma il migliore teatro del mondo non può dare il calore, l'anima, l'unione a masse

che non fossero scaldate dal fuoco sacro, come lo sono gli esecutori dell'*Aida* di Perugia.

L'opera è stata, da principio, concertata al piano dal maestro Mercuri, uomo d'ingegno e di dottrina, ma a cui manca forse quell'attitudine a dirigere le masse, e quell'abitudine al comando, in cui consiste gran parte dell'autorità del direttore d'orchestra; egli lo ha compreso e, ritirandosi modestamente, ha ceduto per le ultime prove la bacchetta del comando a Luigi Mancinelli. È inutile che io aggiunga che il direttore del nostro teatro Apollo ha provato anche a Perugia come il suo ingegno sia pari alla sua autorità, e come, ispirando a tutti gli interpreti una grande confidenza, egli ha saputo disciplinare le masse, dare colore e vita all'interpretazione ed ottenere quell'assieme e quella fusione, e quella giusta interpretazione del carattere della musica, che è una delle prime ragioni del successo dell'*Aida*.

Suoi principali collaboratori a Perugia sono le signore Singer e Pasqua, il tenore Augusto Celada, il baritono Giacomelli ed il basso Roveri.

La signora Singer ha ottenuto coll'*Aida*, cantata in molti teatri, i suoi più splendidi successi; noi l'abbiamo udita qui in Roma due anni or sono ed ha lasciato in tutti una cara memoria; artista sicura di sè, distinta in tutta l'opera, è senza rivali in alcuni punti, quali la bellissima frase: *Là tra foreste vergini*. Verdi, che di cantanti se ne intende, ha scelta fra venti artiste distintissime la signora Singer per cantare alla Scala la sua *Ave Maria*; quell'*Ave Maria* è una melodia soave, ma calda, appassionata, una melodia verdiana, e poche artiste sanno dare ad un canto appassionato la espressione che sa dare la Singer.

Dopo averla riudita a Perugia noterò solo che la sua voce va sempre più rinforzandosi nel centro, ciò che permette all'artista di ottenere nel canto declamato bellissimi effetti.

La signora Pasqua non è ancora venuta a Roma, benchè da qualche anno occupi un posto distinto nell'arte; noto questo perchè a chi critica le scelte fatte da Jacovacci si risponde: non vi era di meglio; ora sta in fatto che basta uscire dalle mura della capitale per trovare soggetti degni di figurare con onore sulla scena del nostro massimo teatro. Uno di questi è certamente la signora Pasqua; dotata di bella voce, di timbro simpatico e robusto, attrice intelligente, cantante di buonissima scuola, corretta e di gusto, essa è un Amneris perfetta.

Al tenore Celada abbiamo prodigati elogi qui in Roma quando ha cantato il *Sardanapalo*, del compianto Libani; eppure malgrado io avessi nelle orecchie le sue note squillanti, nell'*Aida* mi ha gradevolmente sorpreso; in questa opera che si adatta stupendamente ai suoi mezzi, non sono le note bellissime, ma isolate, che scuotono il pubblico, ma il canto largo, spontaneo, improntato di un carattere fiero e marziale; è il Radames come lo aveva inteso il povero Mongini, che si libera dalle svenevolezze dei tenori di grazia, come dagli urli dei tenori di forza alla moderna, per esprimere i suoi sentimenti con quell'accento vero e maschio del vecchio tenore italiano.

La spontaneità, la naturalezza, primi requisiti dell'artista che vuole realmente esprimere le passioni come vanno espresse, ma, pur troppo, i più difficili a trovarsi oggi, Celada ha dato prova di possederli nell'*Aida*, e Radames, come egli lo interpreta, torna ad essere un personaggio degno dell'amore di Aida e di Amneris.

Certo altri tenori hanno sospirato la *romanza* con più tenerezza di lui, altri ha urlato in modo più terribile l'*io son disonorato*, ma dopo Mongini nessuno ha cantato meglio il gran duetto: *Ti rivedo celeste Aida*, e appena due o tre dei più celebri hanno cantato coscenziosamente tutta l'opera con arte e sentimento come lui.

Il baritono Giacomelli è al principio della sua carriera, e già si distingue per intelligenza e sicurezza nella interpretazione drammatica; la sua voce robusta, ma rozza, è ancora un po' ribelle all'arte; a Perugia mi dissero ch'egli non era ancora completamente ristabilito da una lunga indisposizione, e ciò alterava sensibilmente il timbro della sua voce e lo obbligava a forzare per cantare; non ho nessuna ragione per negar fede a questa affermazione: dico solo che a me parve non si trattasse di organo malato, ma invece di istrumento appena sbozzato.

Il Roveri, cantante intelligente, sicuro, si distingue al teatro Morlacchi come all'Apollo.

Questi artisti, sotto la direzione di Mancinelli, eseguiranno anche il *Requiem* di Verdi; questa messa, scritta per onorare Manzoni, non credo abbia più avuto l'onore di essere eseguita in chiesa; ha corso invece tutti i teatri d'Italia, e finchè Verdi si ostina a non scrivere opere, bisogna ben lasciare che i suoi ammiratori gustino la sua musica sacra in teatro.

A Perugia per questa occasione si faranno, come per l'*Aida*, le cose in modo da avere un successo sicuro.

Ed ora occupiamoci della *Lucia* al Politeama: un giornale facile ai giudizi sommari ha detto ch'era spettacolo indegno di un villaggio; si è poi corretto ed ha confessato di aver giudicato male. Perchè questo pentimento? Senza malignare il perchè è facile a trovare: quella *Lucia* lì ha obbligato l'impresa a ricorrere alla forza pubblica, per tenere indietro alla terza rappresentazione le centinaia di persone che volevano entrare quando non vi era più posto; quella *Lucia* lì fa piangere le signore! Ora via, siamo schietti, perchè nella stagione morta uno spettacolo faccia correre migliaia di spettatori, perchè si pianga a teatro bisogna che sia qualche cosa; il nostro giornalista lo ha compreso ed ha detto: ho sbagliato. È una sincerità così rara che va notata; il fatto andava anche citato perchè in realtà la *Lucia*, come è cantata al Politeama può essere giudicata in modo diverso con apparenza di ragione. Eccone una prova: l'orchestra è stata formata in fretta e furia alla peggio, vi mancano i migliori professori di Roma, l'opera è stata concertata da un giovane compositore, il quale ha già esordito nella carriera teatrale con un'opera, *Don Roderigo di Spagna*, rappresentata con successo a Parma, a Modena ed a Cagliari; ma che, malgrado la sua intelligenza, interpreta Donizetti con troppa libertà, e non ha autorità sufficiente sulle masse.

Il secondo tenore è lo sposo più ridicolo, più impossibile che abbia destato l'allegria nel pubblico; il baritono è un artista mediocre a cui fa difetto e la voce e l'arte; per lui è soppresso il bellissimo duetto tra tenore e baritono, il basso è al disotto del mediocre.

La signora Tescher è gentile, avvenente, canta con garbo, ma ha voce debole per il vasto ambiente.

E Naudin?

Sarà stato un eccellente cantante, ma ora è vecchio.

Dunque perchè tutti corrono, perchè quell'entusiasmo? E soprattutto perchè si vedono degli occhi umidi?

Il perchè eccolo: ammesse per vere tutte le critiche notate sopra resta anche vero questo.

L'orchestra, i coristi, il baritono, il basso, lasciano molto a desiderare, ma non provocano scandali, e sono sufficienti per la grande massa del pubblico.

La signorina Tescher non ha una voce robusta, ma ha una voce dolce, insinuante, intonata, canta con buon metodo, con sentimento, ed è, nell'assieme, una Lucia interessante.

Quanto a Naudin ha i suoi anni è vero, non è più quello di una volta; ma quanto gli rimane ancora per farsi applaudire!

La voce? Io a dire il vero dopo che ho udito il tenore Ranieri-Baragli *cantare il conte Ory* di Rossini, non sono più sicuro, che per cantare occorra la voce, certo è che Ranieri-Baragli ne faceva a meno, e *cantava* in modo da commuovere il pubblico!

Naudin invece ha una voce che si ode benissimo dal piazzale del Politeama!

La qualità, l'estensione di questa voce? Di timbro eccellente nelle note medie, un po' stentata negli acuti, come venti anni addietro.

Dove si fa sentire l'età? Nelle note sostenute, nei suoni filati, nella respirazione.

Ma quanti tenori, dotati di polmoni di ferro, sanno ancora respirare, tenere i suoni, filare le note come lui? È tutta arte, anzi, se volete, artificio, ma quanti in teatro lo vedono?

Ben pochi; i più non hanno nè il tempo, nè la voglia di analizzare canto e cantante, perchè quel canto va al cuore, quel cantante li commuove.

È effetto di magnetismo, se volete, ma è così. Naudin mette nel suo canto tutta l'anima sua; egli parla d'amore, maledice e piange col cuore, e perciò trova la via del cuore.

È sentire naturale, o arte? L'uno e l'altro.

Comprendere Donizetti, immedesimarsi nell'azione, dire ed agire come fosse vero, è natura; piegare la voce ad esprimere correttamente gli affetti, dare ad ogni frase, ad ogni parola il suo vero colore, la sua giusta espressione, declamare secondo il significato della parola cantando, e cantare con purezza di stile, pure dando sfogo al tumulto di passioni, è arte.

Ed è quest'arte che i giovani devono imparare da artisti come Naudin; è quest'arte che fa associare i maestri, gli intelligenti al plauso della folla; è quest'arte che desta l'ammirazione e fa considerare come una fortuna, alla critica seria, le poche rappresentazioni della *Lucia* al Politeama, malgrado le imperfezioni della interpretazione d'assieme del capolavoro di Donizetti.

ZULIANI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 agosto, ore 7 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Milano	+ 19,4	1[2 coperto	Massima 27°,3. Minima 18°,4.
Venezia	+ 19,6	1[4 coperto	Massima 22°,6. Minima 16°,7. Temporale con lampi, tuoni, pioggia e grandine ieri dopo mezzodì.
Torino	+ 19,8	sereno	Massima 26°,5. Minima 17°,9.
Modena	+ 22,5	1[2 coperto	Massima 28°,6. Minima 16°,6. Ieri vento da NW ad ENE. Stamane da S a NE.
Genova	+ 23,7	sereno	Massima 26°,2. Minima 21°,5.
Pesaro	+ 21,4	sereno	Massima 31°,4. Minima 18°,2. Perturbazioni magnetiche ieri dopo mezzodì.
Porto Maurizio	+ 22,7	sereno	Massima 26°,9. Minima 20°,8. Mare agitato nelle 24 ore.
Firenze	+ 22,0	sereno	Massima 29°,4. Minima 20°,0.
Urbino	+ 24,9	1[4 coperto	Massima 27°,8. Minima 18°,1.
Livorno	+ 24,8	1[4 coperto	Massima 27°,8.
Città di Castello	+ 20,0	sereno	Massima 30°,0. Minima 15°,3. Tutto ieri vento forte di WSW.
Camerino	+ 20,5	1[4 coperto	Massima 26°,5. Minima 19°,6. Vento forte di WSW e pioggia leggera ieri dopo mezzodì.
Aquila	+ 19,5	1[2 coperto	Massima 27°,7. Minima 19°,3. Vento forte di W ieri dopo mezzodì.
Roma	+ 22,1	6[10 coperto	Massima 31°,0. Minima 19°,8. Ieri e notte cielo vario con predominio del libeccio forte o moderato.
Foggia	+ 27,0	1[4 coperto	Massima 33°,6. Minima 23°,4. Vento forte di WSW nelle 24 ore.
Napoli (Capodimonte)	+ 23,3	sereno	Massima 28°,8. Minima 20°,6.
Potenza	+ 20,5	sereno	Massima 27°,6. Minima 17°,0. Venti di W forte dopo mezzodì.
Lecce	+ 24,8	1[4 coperto	Massima 32°,9. Minima 20°,0. Vento forte ieri dopo mezzodì.
Cosenza	+ 23,2	1[4 coperto	Massima 31°,7. Minima 19°,8. Caligine ieri dopo mezzodì.
Cagliari	+ 25,0	3[4 coperto	
Catanzaro	+ 22,4	3[4 coperto	Massima 32°,4. Minima 18°,8. Nebbie umide ieri dopo mezzodì. Caligine al S nelle 24 ore.
Messina	+ 26,5	1[4 coperto	
Palermo (Valverde)	+ 26,8	1[4 coperto	Massima 35°,2. Minima 23°,0. Vento forte di W nelle 24 ore.
Caltanissetta	+ 25,9	1[4 coperto	Massima 31°,0. Minima 21°,2.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 agosto 1880 (ore 15 40).

Sulle isole britanniche le pressioni si conservano incirca come ieri. Mullaghmore e Nairn 767 mill. Il barometro abbassa all'oriente d'Europa. Mosca 756 mill., Pietroburgo ed Hermanstadt 757 mill. In Italia il barometro generalmente è salito; le maggiori pressioni trovansi come ieri al sud, le più basse al nord. Torino, Domodossola, Milano, Genova 760 mill., Riva, Palmaria, Portotorres 761 mill., Venezia, Modena, Camerino, Aquila, Foggia, Lecce 761 mill., Cagliari, Roma, Cosenza, Caltanissetta 762 mill., Palermo 763 mill. Correnti forti di ponente spiravano ieri sulla media e bassa Italia. Oggi predominano quelle del terzo quadrante. Mare agitato a Po di Primaro e alla Palmaria; mosso o leggermente mosso nel golfo di Genova e lungo le coste del Tirreno; mosso sulla costa del Jonio. Cielo qua e là poco nuvoloso. Perturbazioni magnetiche a Pesaro. Probabili temporali nell'alta Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 agosto 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,3	762,0	761,7	762,5
Termomet. esterno (centigrado)	22,1	30,1	29,9	24,0
Umidità relativa....	74	51	50	82
Umidità assoluta...	14,61	16,13	15,70	18,24
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNE. 2	S. 11	WSW. 18	SSW. 6
Stato del cielo........	6. cirri cum.	4. veli-strati	4. veli-strati	4. cirri cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 31,0 C. = 24,8 R. | Minimo = 19,8 C. = 15,8 R.
Mass. term. al piano della città 31°,4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 24 agosto 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	92 05	92 „	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	93 45
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	98 40
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	101 „
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1310 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	670 „	668 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 „	250 „	—	—	615 50	615 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	490 „	489 „	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	640 „	635 „	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	1055 „	1053 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	835 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia (Obbligazioni)	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 27 1/2	109 02 1/2	—
Marsiglia	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 76	27 71	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 03	22 01	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° sem. 1880 94 20 cont., 94 47 1/2, 50 fine.
5 0/0 - 1° gennaio 1881 92 05.
Banca Generale 664 50, 65, 69, 70 fine.
Banco di Roma 615 50 fine.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 489 50 fine.
Fondiaria (Incendi) 640 fine.
Soc. Acqua Pia antica Marcia 1055 fine.

Il Sindaco A. PIERI.
Il Deputato di Borsa GALLETTI.

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA

4367

per l'appalto del servizio di fornitura nelle carceri giudiziarie della provincia di Pesaro.

Nel giorno di lunedì 6 settembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso la Prefettura della provincia di Pesaro l'incanto per lo appalto in unico lotto delle forniture alle carceri giudiziarie di detta provincia.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo della candela vergine, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce, ed alle altre desunte dalla tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione del 1879, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. Salvo il disposto dall'art. 113 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, l'appalto avrà principio al 1º di ottobre 1880 e terminerà al 31 dicembre 1884.

3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta, in seguito ad offerta, sul prezzo indicato nella colonna 3ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verrà osservato il disposto dal titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento precitato pei contratti a farsi con formalità d'incanto. La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento stesso.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ossa di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quelli di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella tavola A dei capitoli sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffizi di Prefettura.

8. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di martedì 14 settembre p. v., alle ore 12 merid.

9. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà pure luogo ad estinzione di candela vergine.

10. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della tavola sottostante, od un capitale in biglietti aventi corso legale corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito, di cui è parola alla colonna 5ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatorio, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuna.

Tavola.

N. d'ordine dei lotti	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	DIARIA fissata per l'asta in centesimi	Quantità approssimativa delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA dell'appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 edizione 1879 che regolano l'appalto	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
									Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Pesaro	71	300,000	3000	400	31 dicembre 1884	Carceri giudiziarie della provincia	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1º. Tavole *A*, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R* ove si verifichi la condizione speciale di che al numero 1 delle condizioni predette, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, num. 1511, Serie 2ª.	5	11 25

Annotazioni — Si avverte che il deliberatario riceverà direttamente dall'Amministrazione i locali ed il materiale mobile, giusta gli articoli 152, 155 del capitolato; per cui sarà esonerato dagli obblighi imposti dall'art. 160.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore, quando ne riceva l'ordine, dovrà fornire alle guardie carcerarie governative il vitto da sano e da malato conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettere C e E, e delle rispettive tavole annesse al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte seconda della tavola *Q*. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'articolo 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'articolo 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto.

4. La multa speciale a carico dell'impresa nei casi previsti dall'articolo 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio, come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. Il terzo alinea dell'articolo 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'articolo 181 dei capitoli (vedi parte II, titolo I).

7. L'articolo 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto dell'intiera popolazione detenuta.

Roma, 21 agosto 1880.

Il Capo di Sezione: GREMMO.

ESTRATTO

dai registri di cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Napoli.

In nome di S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La 5ª sezione del Tribunale civile e correzionale di Napoli ha resa la seguente sentenza - Nella causa civile con procedimento sommario, iscritta al ruolo generale di spedizione, n. 51741, tra il signor Gioacchino della Ragione, erede testamentario di Carolina Daniele, e questa erede testamentaria di Francesco Cacchione, e costui tanto in nome proprio, che quale cessionario di Luigi Mirelli, e questi tanto in nome proprio, che quale erede di Carlo Francesco e Giuseppe Mirelli, e qual coerede d'una terza parte di Vincenzo Mirelli, ammesso esso della Ragione al gratuito patrocinio con deliberazione del 30 novembre 1878, rappresentato dal procuratore signor Gennaro Gajano, e difeso dall'avv. comm. signor Luigi Landolfi, al largo palazzo Tarsia, n. 2, contro: Duca di Caccuri Carlo Petra - Duca di Vastogirardi e marchese di Caccavone Nicola Petra, marchese Carlo Genoino - Conti Diego e Francesco Genoino, Mª Francesca, Marianna, Isabella e Maria Petra, debitamente autorizzate dai rispettivi mariti cavalier Carlo d'Agostino, Antonio de Notaristefano, Angelo Abatemarco ed Antonio Materi, nella qualità d'eredi con beneficio d'inventario per le intermedie persone di Raffaele Francesco e Vincenzo Petra, della duchessa di Vastogirardi e Maria Mirelli, queste come eredi di Michele Mirelli seniore e Vincenzo Mirelli, che come creditrici del conte di Conza Giuseppe Mirelli seniore, domiciliati per elezione nell'ufficio del procuratore che li rappresenta signor Giovanni d'Agostino, Napoli, piazza Nilo, e difesi dall'avv. Antonio Orilia - La Cassa di Depositi in persona dell'attuale suo direttore signor Luigi Novelli, rappresentata e difesa dall'ufficio della R. Avvocatura erariale, residente alla via Roma, già Toledo, palazzo S. Giacomo - I signori Francesco de Falco nella qualità di eredi de' furono monsignor Giacomo de Falco ed Onofrio de Falco, domiciliati elettivamente per la presente procedura presso l'avv. signor Gennaro de Giorgio, strada Montesanto, n. 40, rappresentati dal signor Federico de Giorgio, domiciliati col detto avv. de Giorgio come sopra - Il signor avv. Gennaro Serafini nella qualità di sequestratario giudiziario de' beni espropriati al conte di Conza Giuseppe Mª Mirelli in seguito a precetto ipotecario in danno del fu Matteo Durante, domicº al vico S. Spirito di Palazzo, n. 34, e rappº dal procuratore Gaetano Serafini - Coniugi Luisa Alberti e Nicola Menna, coniugi Maria Giuseppa Alberti e Giovanni Verde per la sola autorizzazione maritale, e tutti essi Alberti nella qualità di eredi di Salvatore Alberti e questi cessionario di Michele Mirelli, domiciliati via Salvator Rosa, n. 275 - Coniugi Antonio Postiglione e Mariantonia Andrisani, coniugi Michele de Rosa e Raffaele Andrisani eredi del fu Michele, domiciliati presso l'avvocato Giuseppe Cavallo alla salita via Stretto Miracoli, n. 15 - Mariantonia Mirelli, di domicilio ignoto - Luzio di Palma, di domicilio ignoto - Claudia de Filippis vedova di Giovan Leonardo de Filippo, di domicilio ignoto - Cosmo de Floratuso de Notaris, di domicilio ignoto - Andrea Paolotti, di domicilio ignoto - Andrea Lancia e Tommaso Valora o Valore di domicilio ignoto - Mariantonia e Tommasina Campagna, di domicilio ignoto - Ignazio Vallefuoco, di domicilio ignoto - Mariantonia de Roberto, di domicilio ignoto - Rosa Flossera, di domicilio ignoto - Sabato Galardi, di domicilio ignoto - Carlo, Giovanni e Nicola del Giudice, di domicilio ignoto - Giuseppe Aulisio o d'Aulisio Garigliola, di domicilio ignoto - Vincenzo Anastasio, di domicilio ignoto - Gaetano de Mundo, di domicilio ignoto - Giovanni Tuccio o Teucci, di domicilio ignoto - Costantino Criscuolo, di domicilio ignoto - Francesco Garofalo, di domicilio ignoto - Coniugi Gaetana Bernardo e Carlo Cervellotti, coniugi Antonio Bernardo e Michele Pastoriello, Concetta Bernardo vedova di Pietro Pisapia, nonchè Gennaro, Francesco, Beniamino, Tommaso, Gaetano, Epifania, Carmela, Guarino, Gennaro, Salvatore e Raffaele Mazzoni, di domicilio ignoti - Gaetano Altieri, di domicilio ignoto - Giorgio Santoro, di domicilio ignoto - Francesco Saverio Menzione, Francesco Dolce, di domicilio ignoto - Raffaele Izzo, di domicilio ignoto - Giuseppe Mirelli principe di Teora ed Eugenia Spadara di Bosco, nel nome e come dagli atti, Carlotta Mirelli ed Ernesto d'Anna, di domicilio ignoto - Giulia Lombardi, nel nome e come dagli atti, di domicilio ignoto - Caterina Mirelli moglie di Francesco Palliola, nella qualità come dagli atti, di domicilio ignoto - Onofrio e Giacomo de Falco, di domicilio ignoto - Alfonsina Mirelli duchessa di S. Andrea, di domicilio ignoto - Giovanni Luccio, di domicilio ignoto, contumaci — Conclusioni: Il procuratore sig. Gennaro Gajano con comparsa conclusionale del 1º marzo 1880 nell'interesse di della Ragione, ha conchiuso: Che il Tribunale facendo dritto alla domanda proposta da Giocchino della Ragione con gli atti 11 e 15 aprile, 12 maggio, 1, 13 e 18 giugno 1879 e per lo effetto dichiari nulli ed inefficaci i sequestri imposti sulle somme appartenenti ai secondogeniti Mirelli, e subordinatamente perenti e prescritti, ordini alla Cassa dei Depositi e Prestiti che dalle somme depositate con i verbali del 29 settembre 1858 e bancale del 10 luglio 1875, ne ritenga lire 4000 per far fronte alle spese e ricompense dovute agli avvocati Luigi Landolfi, Giuseppe Cavaliere, e del presente giudizio all'Erario dello Stato, ed al procuratore Gennaro Gajano, e della restante paghi 31/63 al signor Gioacchino della Ragione liberi e senza condizioni alcuna, metta le spese del presente giudizio a carico della massa ed in caso di opposizione munisca la sentenza di clausola provvisionale, salvo ogni altro dritto, ragione ed azione nel più ampio senso di legge. Lo stesso procuratore con comparsa aggiunta del 12 maggio 1880 conchiude come nella precedente comparsa col rigetto di tutte le opposizioni di quelli che non sonosi presentati per sostenerle. Colla salvezza di ogni altro diritto, ragione ed azione. Il procuratore signor Giovanni d'Agostino con comparsa conclusionale del 1º marzo 1880 conchiude:

1. Che il Tribunale emetta le seguenti provvidenze di giustizia:

a) Dichiari prescritto e soddisfatto il preteso credito dei signori de Falco ad opporsi all'istanza avanzata di Gioacchino della Ragione cogli atti del 12 maggio e 18 giugno 1879;

b) Subordinatamente salvo i legittimi gravami, ordini loro di presentare contro un breve termine e sotto pena di decadenza la specifica delle somme riscosse nel giudizio di graduazione sul prezzo della casa in via Tribunali fatta espropriare nel 1840-41 in danno della eredità di Michele Mirelli il vecchio.

2. Dichiari nulli, perenti ed inefficaci, nella parte che riguarda i concludenti, i sequestri e le opposizioni a rilascio, che colpiscono le somme da distribuire, eccettuato soltanto il sequestro fatto intimare da Maria Mirelli, con atti per l'usciere Prattico del 10 novembre 1819 e 28 aprile 1824.

3. Dichiari, che ai concludenti spettano per dritto proprio, nella qualità di sopra indicata, la terza parte della quota di Michele Mirelli il vecchio e la intera quota del germano Vincenzo.

4. Assegni ai concludenti comparzialmente surrogati nelle ragioni di coloro che rappresentano il ramo primogenito di casa Teora, un altro sesto sulla quota di Michele il vecchio ed un altro sesto del pari su quella di Vincenzo, nel caso subordinato che la costui eredità non si ritenga devoluta esclusivamente a Maria Mirelli.

5. Deleghi un giudice per la discussione delle specifiche da presentarsi a fine di determinare le proporzioni del contributo tra i quattro secondogeniti Mirelli.

6. Attribuisca ai concludenti la metà di qualunque somma sia per prelevarsi a titolo di spesa e compensi per giudizi dibattuti finora.

7. Metta a carico degli opponenti signor de Falco, ed in ogni caso della massa o di chi di diritto le spese del procedimento, da attribuirsi infine col compenso dovuto all'avvocato in causa, al sottoscritto procuratore, che dichiarava aver tutto anticipato.

8. Munirsi la sentenza della clausola di esecuzione provvisionale nonostante appello e senza cauzione — Salva espressamente la facoltà di aggiungere e variare per via di postilla, e salvo ogni altro dritto, ragione ed azione. Il procuratore signor Michele La Terza, nell'interesse della Cassa Depositi e Prestiti, con comparsa conclusionale del 26 novembre 1879, conchiude: Che il Tribunale pria di provvedere sul merito della domanda ordini che l'attore esibisca e comunicasse per organo della cancelleria i documenti dai quali apparisca l'esistenza e situazione di depositi in contestazione; subordinatamente nel merito si esibiscano al Tribunale n. 39 atti di sequestro, mentre non tutti i sequestranti sono stati citati dal della Ragione, e per l'effetto ordinarsi che l'attore reintegrasse il giudizio con la citazione di tutti gl'interessati e dichiararsi non trovar luogo allo stato a deliberare. Condannarsi sempre il soccumbente alle spese del giudizio e compenso d'avvocato — Il procuratore signor Federico de Giorgio con comparsa conclusionale del 1º marzo 1880 conchiude: Dichiararsi dal Tribunale non esservi luogo a deliberare sulle domande proposte dal signor Gioacchino della Ragione colla citazione per pubblici proclami 15 aprile corrente anno 1879 e condanni esso signor della Ragione alle spese del giudizio e compenso di avvocato — Munirsi la sentenza di clausola provvisionale nonostante appello e senza cauzione. Subordinatamente dichiararsi che sulle spettanze dei secondogeniti Mirelli, cioè Luigi, Michele il vecchio, Michele il giovine e Vincenzo Mirelli, ovvero di chi attualmente li rappresenta, come erede e come cessionario, siano attribuite ai signori D. Giacomo e Bartolomeo de Falco, lire 20,303 78 oltre le spese giudiziarie a norma del giudicato del 3 agosto 1836 e delle ammissioni, ottenute nei precedenti giudizi di graduazione — Lo stesso procuratore con comparsa aggiunta del 12 maggio 1880 conchiude: Si insiste nelle dimande fatte colla precedente comparsa conclusionale per parte dei signori de Falco e per la condanna del signor della Ragione ed eredi di Vastogirardi alle spese del giudizio o per lo meno che queste siano messe a carico della massa, ed aggiudicate al sottoscritto procuratore che le anticipa.

Il procuratore signor Gaetano Serafini con comparsa conclusionale del 1º maggio 1880 conchiude: Con salvezza di qualsiasi diverso dritto e ragione che il Tribunale ammetta il conchiudente nella spiegata qualità come interventore nel giudizio. E dichiari che la domanda predetta, pubblicata nel supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Napoli addì 13 giugno 1879, n. 47, dal signor della Ragione, non offre materia a dichiarare, ed invece rinvii tutte le parti alla sede della collocazione per procedersi a norma di giudicati ivi resi. E condanna il della Ragione alle spese del giudizio e compenso di avvocato. Quistioni: — 1º Che di dritto su tutta la materie del contendere? — 2º Spese e clausola? — Sulla 1ª: In fatto. Osserva che nel giudizio di graduazione aperto sul prezzo di alcune proprietà vendute in danno del debitore principale Francesco Maria Mirelli principe di Teora, e del terzo possessore Mattia Durante, la 4ª Camera di questo Tribunale con sentenza del 14 agosto 1840 parte modificando e parte confermando la nota de' gradi, ammise fra l'altro con privilegio i creditori vitalizi dei secondogeniti D. Luigi, D. Michele ed altri Mirelli, e per essi coloro che li rappresentavano, sia come cessionari, che come eredi, facendosi un contributo. Passata in giudicato siffatta sentenza, i signori Onofrio e Giacomo de Falco con verbale del 29 febbraio 1844 asserendosi creditori di Michele Mirelli il vecchio di ducati 4777 86, pari a lire 20,303 78, si opposero al rilascio di qualunque somma potesse competere al loro debitore, e per esso agli eredi. Il giudice graduatore con decreto della stessa data diede atto ai comparenti della loro dimanda, riserbandosi di emettere gli opportuni provvedimenti come e quando per legge. Nel 7 agosto 1845 il graduatore provvedendo ancora sulla detta graduazione dichiarò utilmente collocati i secondogeniti Mirelli per ducati 2100 76, pari a lire 8928 20, riservandosi pur di provvedere sulla ripartizione di questa somma e delle altre che per avventura vi si potessero aggiungere, in seguito alla soluzione delle controversie pendenti. La procedura proseguì per molti altri anni, finchè nel 29 settembre 1858 si fece un verbale di rettifica di quello del 1845, ed ai signori Mirelli fu assegnato un immobile a Resina, col vincolo però della inalienabilità fino all'esito dei giudizi delle opposizioni fatte dai terzi, tra quali quella de' signori de Falco. Tale verbale però neanche fu l'ultimo, stantechè con sentenza del 19 luglio 1876, confermata in Corte d'appello, il detto immobile a Resina fu tolto ai signori Mirelli, ed ai loro rappresentanti fu assegnata sul prezzo di un altro immobile la somma di lire 10.895 44, da ripartirsi a norma dei giudicati.

Stavano così le cose quando il signor Gioacchino della Ragione con atti del 12 maggio e 18 giugno 1879 citava dinanzi questa sezione tutti coloro che credette interessanti, per sentir dichiarare nulli ed inefficaci i sequestri imposti sulla indicata somma a danno dei secondogeniti Mirelli, ordinandosi alla Cassa de' Depositi e Prestiti di pagare liberi e senza condizione alcuna 31/63 ad esso della Ragione come avente causa da Francesco Cacchione per l'intermedia persona di Carolina Daniele cessionaria di Luigi Mirelli, e questi anche quale erede di Carlo, Francesco e Giuseppe Mirelli, coerede d'una terza parte di Vincenzo Mirelli. Nel giudizio sono comparsi gli eredi della fu duchessa di Vastogirardi Maria Mirelli, nonchè i signori de Falco, la Cassa dei Depositi e Prestiti rappresentata dal direttore signor Luigi Novelli, ed il signor Gennaro Serafini. I primi hanno sostenuto che i signori di Falco non hanno più alcun diritto sulle somme depositate presso la pubblica Cassa, essendo prescritto il loro credito o per lo meno soddisfatto per avere essi fatta un'altra espropriazione in danno degli stessi Mirelli. Han dedotto poichè malamente il signor della Ragione domanda l'attribuzione di parte della somma depositata, dovendosi ciò fare in separato giudizio, e da ultimo han dedotto che il sequestro della loro autrice deve tenersi fermo con dichiararsi altresì varii loro dritti sulle stesse somme depositate. I signori de Falco poi respingendo le eccezioni contro loro fatte han dedotto pure che la chiesta attribuzione di somma deve farsi in separato giudizio, ciò che ha dedotto anche il Serafini. La Cassa dei Depositi e Prestiti da ultimo senza impugnare od accettare la domanda di esso della Ragione, ha dedotto che non essendo stati citati tutti coloro che hanno fatto dei sequestri nella somma di cui si domanda lo svincolo, questo non può essere mai pronunziato. In dritto: Osserva che la domanda in disamina in quanto allo svincolo com-

pleto della somma depositata nel favore dei secondogeniti Mirelli non può essere accettata, appunto perchè mancano tutti coloro da' quali la somma medesima è stata sequestrata. Che però per tutti gli opponenti al rilascio delle suindicate somme, i quali citati nel presente giudizio sono rimasti contumaci, possono dichiararsi abbandonate le fatte opposizioni, e dichiarare per loro conto svincolate le somme medesime.

L'attribuzione di esse intanto da farsi in separato giudizio e dinanzi al giudice graduatore non può aver luogo se prima non si sia pronunciato lo svincolo di fronte a tutti gli interessati, chiamandoli pure nel presente giudizio. Che le ragioni degli eredi della fu Maria Mirelli, trattandosi anche di vedere quali somme debbono loro attribuirsi, vanno valutate nel giudizio che dovrà svolgersi separatamente dinanzi al graduatore. Che le eccezioni di prescrizione e perenzione nell'interesse dei signori de Falco non regge, stantechè essi non potevano sperimentare le loro ragioni di fronte ai secondogeniti Mirelli, se prima non si sarebbe di fronte a questi ultimi espletata la graduazione ed assodate le loro ragioni ereditarie, ciò che non ebbe luogo se non ultimamente. Ed a ciò bisogna pure aggiungere che non sul verbale del 1858 si fece espressa menzione del dritto di essi de Falco, e che la loro non fu proprio una disposizione al rilascio delle somme in favore di essi Mirelli, ma una domanda in sottordine. Che poi, in quanto alle eccezioni di soddisfazione, mentre non deve qui esaminarsi, non è pur strano far notare che esso si presenta come eccezione poco seria, perchè la prova di tale soddisfazione dovrebbe esser fornita da coloro che la mettono innanzi, non già da essi de Falco, che la negano. — Sulla 2ª osserva che le spese del presente giudizio nel favore dei de Falco eredi della fu Maria Mirelli e Serafini vanno messe a carico della massa, mentre quelle nell'interesse degli altri comparsi vanno riservate. Che la clausola di esecuzione può accordarsi. — Il Tribunale — Uditi i procuratori comparsi, accoglie per quanto di ragione la domanda proposta da Gioacchino della Ragione con atto del 12 maggio 1879, e per lo effetto annulla i sequestri praticati presso la Cassa di depositi e prestiti da coloro che citati nel presente giudizio non sono comparsi, dichiarando svincolati nel loro interesse le somme sequestrate in danno dei secondogeniti Mirelli. — Prima già di dichiarare svincolata completamente detta somma e di autorizzare l'attribuzione da sperimentarsi in separato giudizio, ordina che a cura e spese per ora di esso della Ragione siano chiamati in causa tutti coloro che pure si sono opposti al rilascio delle somme in parola, e che non sono citati con la detta domanda del 12 maggio 1879. Rigetta le eccezioni di perenzione e prescrizione di fronte ai signori de Falco, e rinvia gli stessi unitamente agli altri comparsi a far valere le loro possibili ragioni di credito dinanzi al giudice a delegarsi, all'esito della chiamata in causa degli altri sequestranti. Mette le spese del presente giudizio nel favore di de Falco eredi della fu Maria Mirelli e Serafini a carico della massa da tassarsi dal giudice Compagnone. Riserva le spese nell'interesse delle altre parti comparse. Si esegua nonostante appello, meno per le spese. S'intimi ai contumaci dall'usciere Paradiso.

Così deciso e pronunziato nella camera di consiglio della 5ª sezione del Tribunale civile di Napoli, sito in Castel Capuano, li 31 maggio 1880 dai signori barone Antonio Poerio vicepresidente, Pietro Gatti e Luigi Compagnone giudici. Firmati Antonio Poerio, Pietro Gatti, Luigi Compagnone estensore, Gaetano Patini.

Pubblicato li 2 giugno 1830 — Gaetano Patini.

Specifica: attore a debito atto, lire 40 90. Specifica convenuta lire 7 25 per ognuno. N. 8279. Uff. atti giudiziari li 10 giugno 1880, lire 7 20 a debito. Danise. Specifica a debito, carta lire 8 40, facciate lire 8 40, reg. lire 1 20, Crond. lire 0 20. In uno lire 18 20.

Rilasciata al procuratore signor Gajano Gennaro, nell'interesse di Gioacchino della Ragione, oggi li ... giugno 1880.

Per copia conforme,
Il vicecanc. Gaet. Perugino.

N. 9590. Reg. all'uff. giudiz. il 7 luglio 1880, mod. 3°, vol. 44, lire 1 20 a debito. Danese.

La suddetta sentenza ad istanza del signor Gioacchino della Ragione, nel nome come dagli atti ed ai termini della deliberazione della 1ª sezione del Tribunale civile di Napoli del 21 marzo 1879, essendo stata già notificata ai presenti in giudizio con atto per l'usciere Paradiso del 27 luglio 1880, si notifica ora per pubblici proclami ai contumaci, per loro legale scienza; essi sono:

Mariantonia Mirelli - Luzio di Palma - Claudia de Filippis vedova di Giovan Leonardo de Filippo - Cosmo de Horatiis o de Notaris - Andrea Laucia e Tommaso Valon o Valore - Mariantonia e Tommaso Campagna - Ignazio Vallifuoco - Mariantonia de Roberto - Rosa Flossera - Sabato Galardi - Carlo, Giovanni e Nicola del Giudice - Giuseppe Aulisio Gariglieta - Vincenzo Anastasio - Gaetano de Mundo - Giovanni Tucci o Teucci - Costantino Criscuoli - Francesco Garofalo - Coniugi Antonia Bernardo e Michele Passariello - Coniugi Gaetana Bernardo e Carlo Cervellotti - Concetta Bernardo vedova di Pietro Pisapia - Gennaro, Francesco, Beniamino, Tommaso, Gaetano, Epifania e Carmela Guarino - Gennaro, Salvatore e Raffaele Mazzoni - Gaetano Altieri - Giorgio Santoro - Francesco Saverio Menzione - Francesca Dolce - Nicola Greco - Gaetano Vetere - Raffaele Izzo - Monsignor Raffaele Carbonelli - Giuseppe Mirelli principe di Teora ed Eugenia Spadaro del Bosco, nel nome come dagli atti - Carlotta Mirelli ed Ernesto d'Anna - Giulia Lombardi nel nome come dagli atti - Caterina Mirelli moglie di Francesco Palliola, nella qualità come dagli atti - Barone Gennaro Mirra - Alfonsina Mirelli duchessa di Sant'Andrea - Giovanni Luccio: tutti di domicilio ignoto.

4357 Giuseppe Paradiso usciere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, e nei sensi e per gli effetti dell'articolo 23, ultimo alinea, Codice civile, che sulla domanda presentata dai signori Maria, Ambrosina, Innocente, Carlo, Stella sorelle e fratello Bergamaschi fu Giuseppe, non che da Bergamaschi Pasquina fu Pietro, rappresentata quest'ultima dal tutore Carlo Bergamaschi, allo scopo di ottenere la dichiarazione di assenza di Luigi Bergamaschi fu Giuseppe, domiciliato da ultimo a Gratosoglio, circondario esterno di Milano, e del quale già da molti anni si manca di notizie, il Tribunale civile e correzionale di Milano con suo decreto 30 giugno 1880 ha ordinato sieno, a mezzo dell'ill.mo signor pretore del mandamento VIII di Milano, assunte informazioni sul conto del presunto assente Luigi Bergamaschi del fu Giuseppe.

3742 Avv. Semenza Odoardo.

Cassa di Risparmio di Volterra.

La Cassa centrale di Risparmio e Depositi di Firenze denunzia per la seconda volta lo smarrimento di un libretto emesso dalla Cassa affiliata di Volterra, segnato di n. 16782, per la somma di lire 550, sotto il nome di Mancini Artemisia.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà da ambidue le suddette Casse riconosciuta per legittima creditrice la denunciante.

Firenze, li 21 agosto 1880. 4349

ESTRATTO DI BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giudizio promosso dalla Intendenza di Finanza di Roma in persona del signor Ricevitore dell'Asse ecclesiastico di Viterbo, rappresentata dall'avvocato Giustino Giustini, procuratore erariale delegato, contro Fontana Nicola fu Domenico, domiciliato in Soriano nel Cimino, il Tribunale civile di Viterbo con sentenza pubblicata il 30 giugno 1879 ordinò la vendita degli infrascritti fondi siti nel territorio e comune di Soriano suddetto in un solo lotto, ed il presidente del suddetto Tribunale con decreto 7 aprile ultimo fissò l'udienza del 17 giugno decorso.

Per mancanza di offerenti il Tribunale ordinò un nuovo incanto per l'udienza del 5 agosto 1880, col ribasso di un decimo del prezzo degl'immobili pignorati; quindi per difetto di offerenti ha lo stesso Tribunale ordinato la rinnovazione dell'incanto per l'udienza del giorno 30 settembre prossimo venturo, col ribasso di due decimi.

Descrizione dei fondi.

1. Terreno seminativo vignato ed olivato in contrada Selvatella, confinante Catalani Giuseppe e Vincenzo, Pennazza Francesco e Ranucci Alessandro, di ettari 2 30, distinto in mappa S. Angelo, sezione III, numeri 5 e 1173.

2. Castagneto in contrada Fienello, confinante Lenzi De Gentili conte Francesco, Mencacci Serafina vedova Fontana, e la strada, salvi ecc., di ettari 1 38, distinto in mappa sezione S. Angelo, numeri 462, 463.

3. Casa in contrada Porta Vecchia, confinante Calisti Giuseppe, Mencacci Serafina vedova Fontana da più lati, distinta in mappa Città, sezione I, n. 314 sub. 2, 315 sub. 2 e 316 sub. 2.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 19 agosto 1880.

Avv. Giustino Giustini procuratore erariale delegato.

4381

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 3 agosto 1880 il Tribunale civile e correzionale di Vigevano dichiarava spettare in piena ed assoluta proprietà ai signori Corti cav. Gaetano e Cesare Luigi quali eredi universali testamentari del defunto loro padre cav. avv. Giacomo il certificato n. 447631, corrispondente al n. 52331, dell'annua rendita di lire 25 sul Debito Pubblico, consolidato 5 per cento intestato a favore del suddetto Corti cav. Giacomo fu Gaetano, in data Torino 22 ottobre 1862, col n. 331054 del registro di posizione.

Ed autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a trasferire in capo ai predetti Corti cavaliere Gaetano e Cesare Luigi del fu cav. avvocato Giacomo, domiciliati in Torino, il certificato sopra descritto, con rilasciarne altro esigibile a Torino, non che ad eseguire a favore dei medesimi fratelli Corti il pagamento dei semestri arretrati non stati esatti.

Torino, 20 agosto 1880.

4379 Pietro Ferrante avv.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Maria Domenica Giolitto fu Stefano, residente in Oglianico, ammessa al gratuito patrocinio per decreto della Commissione stabilita presso il Tribunale civile di Torino del 13 maggio 1880, rappresentata dal procuratore collegiato Gio. Battista Baravalle, con suo decreto del 4 giugno 1880 mandò al sig. pretore dell'ultima residenza o domicilio di Gallo Domenico fu Bartolomeo, presunto assente, di procedere alle informazioni di cui nell'articolo 23 Codice civile, e ciò anche al fine di accertare se dopo quelle seguite il 26 marzo 1879 non siansi avute notizie di detto Gallo; e mandò alla istante di curare le pubblicazioni di detto provvedimento, a senso dell'articolo 23 del Codice civile.

Torino, il 20 luglio 1880.

3715 G. B. Baravalle proc. coll.

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Niccola Corsetti Tuschi, domiciliato via Condotti, n. 42, ed elettivamente via Corso, numero 275, studio del procuratore Enrico avvocato Kambo, dal quale sarà rappresentato,

Vista la sentenza del Tribunale civile di Roma 8 maggio 1880, spedita in forma esecutiva li tredici giugno detto anno, colla quale si prefigge a Pietro Fratocchi il termine di 30 giorni a restituire una cartella di consolidato di annui scudi 70; scorso detto termine inutilmente, al pagamento di lire 12,758 e centesimi 93, importare di detta cartella, oltre le spese ed interessi;

Visto l'atto di precetto intimato per inserzione li 22 luglio 1880, col quale si ingiungeva al Fratocchi di pagare la detta somma, e come alla sentenza, oltre la spesa dell'atto, e ciò nel termine di giorni cinque, che è tascorso inutilmente,

Ho pignorato presso il signor notaro Feliciano De Luca tutte le somme o cose che ritiene di proprietà di Pietro Fratocchi e di ritenere tutto senza disporne senz'ordine di giustizia, sotto pena di doppio pagamento.

Ho poi citato tanto il De Luca Feliciano che Pietro Fratocchi, e questo per inserzione, a comparire avanti il signor pretore del 2° mandamento di Roma nel giorno 17 settembre 1880, perchè il De Luca faccia la dichiarazione di legge, ed il Fratocchi assistere, se voglia, ed assegnare le somme all'istante, e ciò mediante sentenza eseguibile in tutto a forma di legge.

Roma, 21 agosto 1880.

L'usciere del 2° mandamento

4382 Giuseppe Palumbo.

Cassa di Risparmio in Roma.

(1ª diffidazione).

Il sig. Giuseppe Giordani, proprietario del libretto numero 8333, Serie 5ª, intestato Giuggiolini Antonia, ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo d'averlo esso smarrito.

Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà con lo stesso nome e cognome a favore del sopranominato diffidante.

Li 20 agosto 1880. 4315

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta dell'Intendenza di finanza in Sassari, domiciliata in Roma, presso l'Avvocatura generale erariale, che la rappresenta,

Io sottoscritto usciere addetto alla Regia Corte d'appello di Roma ho citato gli infrascritti signori Giovanni, Luigi, Carlo, Paola e Maria fratelli e sorelle Aliberti, nella loro qualità di eredi del defunto Giuseppe Maria Aliberti, Giacinto Bersano, marito alla suddetta Paola Aliberti, Conti Giuseppe, marito a Maria suddetta, non che Giuseppe Maria, Matteo, Giacomo, Rosa Maria e Barbera fratelli e sorelle Aliberti, figli ed eredi di Tommaso Aliberti, altro coerede di Giuseppe Maria suddetto, tutti di domicilio, dimora e residenza ignoti,

A comparire in linea di rinvio dalla Corte di cassazione di Roma innanzi la Corte d'appello di Roma nell'udienza del 16 novembre 1880, per sentire previa, occorrendo, dichiarazione di contumacia dei non comparsi, rigettare l'appello da loro e da altri coeredi come sopra prodotto avverso la sentenza 4-14 febbraio 1873 del Tribunale civile di Nuoro, colla loro condanna nelle spese di appello, cassazione e rinvio, e nel rimborso delle somme esatte in corso di giudizio.

E per tale effetto ho notificato il detto atto a sensi e colle forme dello art. 141 del Codice di procedura civile.

Roma, 23 agosto 1880.

4387 Giuseppe Alessi usciere.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL LABORATORIO DI PRECISIONE DI TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 settembre 1880, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il direttore di questo Laboratorio, e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, n. 26, piano secondo, all'appalto seguente:

Lotto unico.

Provvista di chil. 150 acciaio fuso in lamiera (spessore mill. 1,5), della lunghezza e larghezza esistente in commercio, a L. 2 10 il chil.
Id. di chil. 10 ottone in filo mezzano (diametro da mill. 1,0), a L. 2 35 il chil.
Id. di chil. 100 ottone in filo sottile (diametro da mill. 0,6), a L. 2 35 il chil.
Id. di chil. 6800 ottone in verghe (chil. 5150 tondo, diametro da mill. 21 a 21,3; chil. 650 tondo, diametro da mill. 14,8 a 15; chil. 1000 tondo, diametro da mill. 9,8 a 10), a L. 2 35 il chil.
Id. di chil. 500 tubi di ottone (diametro interno mill. 9,2, diametro esterno mill. 13,8), a L. 4 il chil.

Importante L. 18,553 50.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni quarantacinque, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito, suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo indicato un ribasso di un tanto per cento non minore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 8 alle 11 ant. del giorno 6 settembre 1880, ovvero presso una delle Intendenze di finanza del Regno, un deposito di lire 1900, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 18 agosto 1880.

Per la Direzione
4319 *Il Segretario*: G. GARRONE.

COMUNE DI CASTIGLIONE IN TEVERINA

Scadenza di fatali.

Per parte di questa comunale Amministrazione si deduce a pubblica notizia che l'appalto in unico lotto dei lavori di costruzione delle due strade comunali obbligatorie Castiglione-Stazione (2° tronco presso il paese, lunghezza m. 713) e Castiglione-Civitella d'Agliano (lunghezza m. 1851) venne nell'incanto di questa mane aggiudicato al signor Severino Andreucci, di Acquapendente (Baschi) per la somma di lire 17,098 20, e che il termine (fatali) per offrire a questo prezzo il ribasso del ventesimo, o di altra maggior somma, scade alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 settembre imminente.

Si avverte che gli offerenti dovranno nell'atto eseguire il deposito e presentare i documenti giustificativi, come al primiero avviso d'asta.

Castiglione in Teverina, li 21 agosto 1880.

4373 Per il Sindaco assente — *L'Assessore*: LODOVICO BENEDETTI.

MUNICIPIO DI CISTERNA DI ROMA

L'avviso d'asta per l'appalto dei lavori della fontana, lavatoio ed abbeveratoio in Cisterna di Roma, pubblicato il giorno 13, nel n. 194, si dichiara di verun effetto e disdetto attese impreviste circostanze, e con novello avviso sarà provveduto ad un nuovo appalto.

Cisterna di Roma, li 23 agosto 1880.

4391 *Il Sindaco*: P. SALVATORI.

ESATTORIA COMUNALE DI VALLERANO

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che il giorno 9 settembre 1880, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, del 14 e 20 detto, avanti il Regio pretore di Soriano nel Cimino, e nella sala delle udienze, avrà luogo la vendita o subasta dei seguenti immobili.

1. In danno di Narduzzi Angela Rosa fu Giovanni, domiciliata in Vallerano — Terreno, posto in contrada Piacciano, sez. 2ª, a confine Marini Domenico, Ospedale, Anselmi in Ridolfi Maria, e la strada, segnato in mappa n. 156, estensione are 5, e di un estimo imponibile di sc. 12 e 55. Si apre l'asta per lire 68 60, e la somma da depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 3 93. Annuo livello di baj. 70 alla Compagnia di S. Giovanni Decollato.

Comune di Canepina.

1. In danno di Palozzi Luigi, Fortunato, Serafino fu Francesco per 1\|3, coll'usufrutto del 1\|2 e prop. di 1\|3 a Calvanelli Filomena — Fabbricato, via Porta Piaggia, n. c. 20, a confine Palozzi Giovanni, Giovanangeli Alessandro, la strada Piaggie, segnato in catasto coi nn. 879\|1, 880\|2, e di un reddito imponibile di lire 24. Si apre l'asta per lire 240, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 12. Proprietà libera.

Comune di Vignanello.

1. In danno di Rita Francesco fu Pietro — Terreno, sez. 1ª, posto in contrada Ponzano, a confine Agnocchetto Nazzareno, Bracci Biagio ed il fosso, della capacità di ettaro 1 e are 65, segnato in catasto con il n. 2147, e di un estimo imponibile di sc. 18 64. Si apre l'asta per lire 117 60, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 5 88. Proprietà libera.

2. In danno di Ciambella Maria Luisa in Crocesanta — Casa, al vicolo S. Giovanni, n. c. 20, a confine Piccadori Blasetti Carlo, Bracci Innocenzo, Gionfra Agata, segnata in catasto col n. 549\|4, e di un estimo imponibile di lire 7 50. Si apre l'asta per lire 73 20, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 3 66. Proprietà libera.

3. In danno di Ceccarelli Maria fu Antonio in Ceccarelli — Terreno, posto in contrada La Fine, a confine Ceccarelli Benedetto, Felici Angelo, Trolli Benedetto, segnato in mappa sez. 1ª, con il n. 3401, della capacità di are 3 75, e di un estimo imponibile di sc. 47 75. Si apre l'asta per lire 300, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 15. Proprietà libera.

4. In danno di Fantini Pietro fu Antonio — Fabbricato, posto in piazza Vittorio Emanuele, al n. c. 16, a confine Ruspoli D. Francesco, Fantini Francesco, Spinetta Mario e la piazza, segnato in catasto con i nn. 121\|1, 124\|2, e di un reddito imponibile di lire 60. Si apre l'asta per lire 378, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 18 90, in unione ad Emidio, e livellario al Principe Ruspoli D. Giovanni.

5. In danno di Lelli Pietro fu Ignazio — Fabbricato, posto al Borgo Garibaldi, a confine Mecozzi Domenico fu Andrea e la strada da tre lati, segnato in catasto col n. 4085, e di un reddito imponibile di lire 11 25. Si apre l'asta per lire 109 80, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 5 49. Livellario a Ruspoli. Attualmente trovasi intestato a Cecchini Domenico di Launo per compra.

6. In danno di Mecozzi Vittoria in Ballerini — Terreno, sez. 1ª, in contrada Pareti, a confine Cianbella Nicola, Cianbella Natalina in Lelli, Grattarola Sebastiano, della capacità di are 4 06, segnato in mappa coi nn. 2531, 2533\|1, 2533\|2, e di un estimo imponibile di sc. 35 86. Si apre l'asta per lire 225, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 11 25. Proprietà libera.

7. In danno di Pietrucci Ottavio e Raffaele fu Domenico — Terreno, posto in contrada Pian Castagno, a confine Annesi Maria, Pacelli, Bracci Biagio, e la strada, Lello Gaetano da due lati e Stefani Francesco, della capacità di are 9 10, segnato in mappa con i nn. 1602, 1615, e di un estimo imponibile di sc. 26 32. Si apre l'asta per lire 165, e la somma a depositarsi a garazia della offerta è di lire 8 25. Responsivo al 6 a Marescotti C. Augusto.

8. In danno di Rita Vincenzo fu Rocco — Terreno, sez. 1ª, in contrada Pian di Cordiglione, a confine Rita Fortunato, Rita Giacinta, il fosso da due lati, della capacità di are 5 35, segnato in mappa con il n. 3142, e di un estimo imponibile di sc. 3 37. Si apre l'asta per lire 35 40, e la somma a depositarsi a garanzia dell'offerta è di lire 1 77. Responsivo al 6 a Marescotti C. Augusto

L'aggiudicazione sarà fatta ai migliori offerenti.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo stabilito.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo entro tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Vallerano, 19 agosto 1880.

4376 *Il Collettore*: CESARE BAZZICHELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Ancona (10ª)

AVVISO.

Si rende noto a modificazione di quanto venne pubblicato con avviso d'asta n. 9 di questa Direzione in data 12 agosto corrente per l'appalto della provvista e distribuzione PANE alle truppe nei presidi della Divisione, in cui non è somministrato o spedito a cura dell'Amministrazione militare, che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa scade alle ore due pom. del giorno 13 settembre prossimo venturo anzichè il 12, essendo questo giorno festivo.

Ancona, 21 agosto 1880.

Per detta Direzione
4388 *Il Sottotenente Commissario*: MERANGHINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.